ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Due pesi e due misure sugli sgomberi: il privilegio di CasaPound dopo la fine di Leoncavallo e Askatasuna

29 Dicembre 2025



Red

L’ombra del doppio standard continua a proiettarsi sulla gestione degli immobili occupati in Italia, trasformando la vicenda di via **Napoleone III a Roma** in un caso di scuola sulla disparità di trattamento tra diverse aree dell’estremismo politico. Se da un lato il governo **Meloni** con il suo ministro dell’Interno **Piantedosi** dimostra il volto della massima fermezza nei confronti degli spazi storici dell’antagonismo, dall’altro la permanenza ultraventennale di **CasaPound** nel cuore dell’Esquilino appare come un’anomalia che mina la credibilità delle istituzioni.
Questa percezione di “**due pesi e due misure”** ha trovato conferma negli eventi drammatici degli ultimi mesi del 2025. Ad agosto, dopo mezzo secolo di storia, è calato il sipario sul **Leoncavallo di Milano**. Lo sgombero dello spazio di via Watteau ha segnato la fine di un laboratorio culturale che dal 1975 rappresentava un punto di riferimento per la **controcultura**, la **musica** e il **mutualismo** milanese. Pochi mesi dopo, a dicembre, è stata la volta dell’**Askatasuna di Torino**. Nonostante i

tentativi di mediazione e un percorso di regolarizzazione avviato con il Comune, lo Stato ha risposto con una massiccia operazione di polizia, cancellando un'esperienza che per decenni è stata un pilastro delle lotte sociali e della libertà di espressione all'ombra della Mole.
Mentre questi storici baluardi dell'associazionismo di sinistra cadevano, il palazzo dell'Esquilino è rimasto intoccato. **CasaPound** festeggia proprio in questi giorni i suoi **22 anni di occupazione**, nonostante un'ordinanza di **sgombero pendente dal 2019** e una condanna per danno erariale che pesa sulle casse pubbliche per milioni di euro. La differenza di trattamento sembra risiedere nella capacità del movimento di estrema destra di beneficiare di un'inerzia politica che i **centri sociali** di Milano e Torino non hanno mai conosciuto.
Sul piano giudiziario, la disparità appare evidente se si osserva la velocità dei procedimenti. Per il Leoncavallo e l'Askatasuna, il ripristino della legalità è stato invocato come una priorità assoluta per la sicurezza urbana. Per via Napoleone III, invece, la retorica della prudenza è diventata la giustificazione per un'attesa infinita. Questo attendismo permette a una formazione politica di utilizzare un bene del Demanio come sede propagandistica gratuita, godendo di un privilegio che nessun cittadino comune potrebbe mai ottenere.
Quando la legge viene applicata con tempi e rigore differenti a seconda della **bandiera che sventola sul balcone,** il rischio è che lo sgombero non sia più percepito come un atto di giustizia neutrale, ma come uno strumento di pressione ideologica. La scomparsa di spazi di libertà come il Leoncavallo e l'Askatasuna, in netto contrasto con l'inviolabilità del "fortino" nero di Roma, alimenta un clima di sfiducia nelle istituzioni che è alla base di ogni profondo conflitto sociale. Vedremo se nel prossimo futuro i fatti smentiranno questa percezione